



IL TERZO VOLUME DELL'«EPISTOLARIO»

L'amante, la moglie gelosa, la «Butterfly»: il Puccini segreto è quasi boccaccesco

Il compositore adorava il sesso, la caccia e le auto. E certi doppi sensi...

Mattia Rossi

■ La convalescenza dopo l'incidente in auto, la relazione con l'amante e i rapporti con la futura moglie, il flop di *Madama Butterfly*. Sono alcuni dei temi che emergono nelle quasi 900 lettere del terzo volume dell'*Epistolario* di Giacomo Puccini edito da **Olschki** (pagg. 746, euro 90). Innanzitutto vi è la vicenda della sua relazione con una ragazza piemontese: Corinna Maggia, di Biella, studentessa a Torino, la cui frequentazione gli causò parecchi guai con la futura moglie Elvira Bonturi. Nel 1902, scrivendo alla Bonturi, la rassicura: «L'affare torinese è molto ma molto indebolito da parte mia». Elvira, però, sottopose Puccini a vere e proprie sfuriate di gelosia tant'è che, talvolta, il compositore scriveva alla figliastra Fosca: «Ti raccomando di calmare un po' mamma». Puccini fu sempre "controllato" dalla Bonturi («Mi pare d'essere in prigione e un sorvegliato») la quale gli vagliava e sequestrava la posta, come emerge da una lettera a un amico di Torre del Lago: «Se per caso ti trovi alla posta quando arrivano le lettere fatti vedere le lettere e se ne vedi una sospetta mettila dentro o alla *Tribuna* o ad altro giornale così mi arriva».

La relazione con la Maggia fu duramente condannata da Ricordi: «Ma è mai possibile che un uomo come Pucci-

ni, che un artista che fece palpitare e piangere milioni di persone colla potenza e col fascino delle proprie creazioni, sia divenuto trastullo imbelles e ridicolo fra le mani meretricie di femmina volgare e indegna?». Puccini patì quella lettera, ma decise di far pedinare Corinna a Torino e, da Parigi, pose fine alla relazione: «Che dio maledica quella donnaccia là», scrisse alla Bonturi nel dicembre del 1903. Giacomo ed Elvira si sposarono pochi giorni dopo, il 3 gennaio 1904.

Se la vicenda dell'amante è la novità di questo terzo *Epistolario*, non mancano altre pagine spassose perché Puccini era un maestro anche nella scrittura e nella mescolanza di toni. E da buon toscano verace, poi, era tutto tranne che placido e accomodante. Come quando Elvira sorprese il loro figlio, Antonio, a letto con la domestica: lui venne spedito in collegio e la donna licenziata. In seguito, scrivendo alla cognata Ida, Puccini tornò sull'argomento: «La troja pare calmata però dice alla Doria che per le sue anemie ci vuole un rotolo di carne cruda - e viva!». Il gusto per l'allusione sessuale torna spesso nelle missive. Lavorando a *Madama Butterfly*, laddove Cio-Cio-San ricorda le parole di Pinkerton di tornare nella «stagione serena quando fa la nidia il pettirosso», in una lettera al librettista Illica scherza: «Bisogna mettere in bocca

a Butterfly questo uccello». E ancora, per descrivere la colomba pasquale inviata da Ricordi: «Il ser Giulio mi manda l'uccello con dolciana e confetti d'argento».

Puccini aveva due passioni molto maschie: la caccia e i motori. Cacciatore incallito, quando perse il suo fidato coltello sentì il bisogno di annotarlo in una lettera e quando dimenticò il fucile a Roma sul treno scrisse che gli venisse spedito «a grande velocità» a Torre del Lago. E poi le macchine: le acquistava e le collezionava e nel 1903, con la sua Clement 8HP, si ruppe una gamba in un incidente stradale. La convalescenza fu lunga e sofferta, soprattutto per l'impossibilità di lavorare alla *Butterfly* (ma non solo: «Ho desiri erotici che mi rimangio»).

Il cantiere di *Madama Butterfly* è il tema preminente dal punto di vista musicologico. Vi si leggono i dissapori con Giacosa (soprannominato Buddha) sulla struttura dell'opera e la delusione per il fiasco della prima del 17 febbraio 1904 che commentò con l'amico Camillo Bondi: «Fu un vero linciaggio! Non ascoltarono una nota quei cannibali. Che orrenda orgia di forsennati, briachi d'odio! Ma la mia Butterfly rimane qual è: l'opera più sentita e più suggestiva ch'io abbia concepito! E avrò la rivincita, vedrai». Grazie all'*epistolario* emerge sempre più un uomo diretto, anticonformista, boccaccesco. Un Puccini da amare ancora di più.



MAESTRO Giacomo Puccini
(Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)

